



Consiglio
dell'Unione europea

**Bruxelles, 4 novembre 2014
(OR. en)**

15012/14

**CLIMA 96
ENV 869
ENER 443
TRANS 500
IND 313
AGRI 673
ECOFIN 1008**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	28 ottobre 2014
Destinatario:	Uwe CORSEPIUS, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2014) 689 final
Oggetto:	Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio Progressi nella realizzazione degli obiettivi di Kyoto e di Europa 2020 (a norma dell'articolo 21 del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 maggio 2013, relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione n. 280/2004/CE)

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2014) 689 final.

All.: COM(2014) 689 final



Bruxelles, 28.10.2014
COM(2014) 689 final

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**PROGRESSI NELLA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI KYOTO E DI
EUROPA 2020**

**(a norma dell'articolo 21 del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del
Consiglio, del 21 maggio 2013, relativo a un meccanismo di monitoraggio e
comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre
informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione
europea e che abroga la decisione n. 280/2004/CE)
{SWD(2014) 336 final}**

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO**

**PROGRESSI NELLA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI KYOTO E DI
EUROPA 2020**

**(a norma dell'articolo 21 del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del
Consiglio, del 21 maggio 2013, relativo a un meccanismo di monitoraggio e
comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre
informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione
europea e che abroga la decisione n. 280/2004/CE)**

Indice

1.	Sintesi	4
2.	Progressi nel raggiungimento dell'obiettivo di Kyoto per il 2013-2020 e dell'obiettivo di Europa 2020	6
2.1.	Secondo periodo di impegno nell'ambito del protocollo di Kyoto	6
2.2.	Obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nell'UE entro il 2020	7
2.2.1.	I progressi dell'Unione	7
2.2.2.	I progressi degli Stati membri	7
3.	Superamento degli Obiettivi di Kyoto nell'ambito del primo periodo di impegno (2008-2012)	9
3.1.	UE-28	10
3.2.	UE-15	10
3.3.	Risultati ottenuti a livello di Stati membri	11
4.	Andamento delle emissioni di gas a effetto serra nell'UE	12
4.1.	Confronto tra le emissioni di gas a effetto serra del 2012 e del 2011	12
4.2.	Convergenza dell'intensità delle emissioni di gas a effetto serra e delle emissioni pro capite	13
4.3.	Valutazione ex-post dei fattori che hanno determinato una riduzione delle emissioni di CO₂	16
4.4.	Impatto del trasporto aereo sul clima a livello mondiale	17
5.	Stato di attuazione della politica dell'UE in materia di cambiamenti climatici	18
5.1.	Riduzione delle emissioni	18
5.1.1.	Preparazione del quadro 2030 in materia di clima ed energia	18
5.1.2.	ETS dell'UE	18
5.1.3.	Altre politiche e misure	19
5.2.	Adattamento ai cambiamenti climatici	20
5.3.	Finanziamenti a favore del clima	21
5.3.1.	Proventi delle vendite all'asta	21
5.3.2.	Integrare le politiche in materia di clima nel bilancio dell'UE	22
6.	Situazione nei paesi candidati e potenziali candidati all'adesione all'UE	24
6.1.	Paesi candidati all'adesione all'UE (Albania, Islanda, Turchia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia)	24
6.2.	Poterziali candidati all'adesione all'UE (Bosnia-Erzegovina e Kosovo)	24

1. SINTESI

Sulla buona strada per superare gli obiettivi di Kyoto

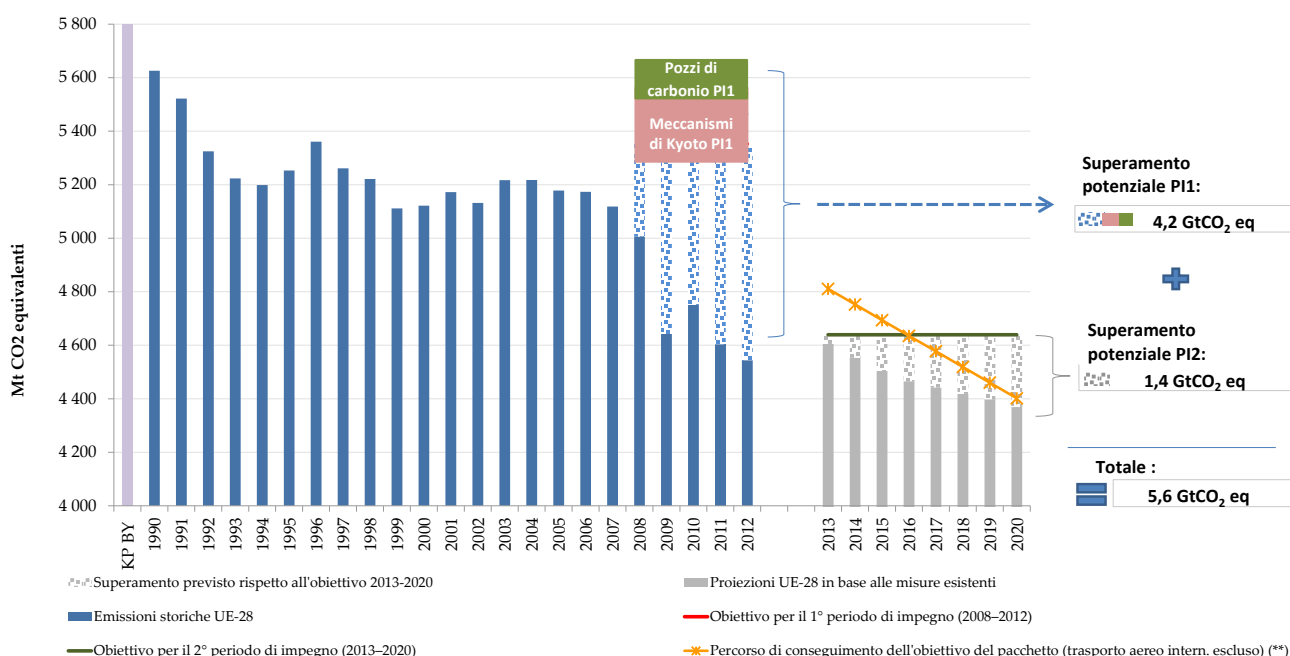
Nel 2012 le emissioni hanno registrato i livelli più bassi dal 1990. Le emissioni totali di gas a effetto serra dell'UE¹ (escluse le emissioni derivanti dal trasporto aereo internazionale e dalle attività legate alla destinazione dei suoli, ai cambiamenti di tale destinazione e alla silvicoltura (attività LULUCF)) sono diminuite del 19,2% rispetto ai livelli 1990 e del 21,6% rispetto a quelli degli anni di riferimento di Kyoto. Inoltre, stime preliminari indicano che nel 2013 le emissioni totali sono ulteriormente diminuite dell'1,8%.

Nel primo periodo di impegno (2008-2012), gli Stati membri dell'UE-28 hanno superato i loro obiettivi di 4,2 Gt CO₂ eq. in totale.

Secondo le proiezioni degli Stati membri, nel secondo periodo di impegno (2013-2020) le emissioni totali (attività LULUCF e trasporto aereo internazionale esclusi) dovrebbero essere in media diminuite del 23% rispetto ai livelli dell'anno di riferimento. L'UE è pertanto sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo di Kyoto per il secondo periodo di impegno, nonché, eventualmente, per superarlo di 1,4 Gt CO₂ eq.

Si stima che, complessivamente, il potenziale superamento potrebbe raggiungere circa 5,6 Gt CO₂ eq. per il periodo 2008-2020, un quantitativo superiore alle emissioni totali dell'UE nel 2012.

Figura 1: superamento complessivo nel primo periodo di impegno (2008-2012) del protocollo di Kyoto e superamento previsto nel secondo periodo di impegno (2013-2020) (UE-28).



¹ In base agli inventari trasmessi nel 2014 relativi ai dati sulle emissioni di gas a effetto serra sino al 2012. Se non diversamente specificato, tutti i dati relativi alle emissioni di gas serra si basano sulle linee guida del gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) del 1996 (*Revised 1996 IPCC guidelines*) e sono calcolati utilizzando il potenziale di riscaldamento globale della seconda relazione di valutazione dell'IPCC.

Fonte: Commissione europea, AEA.

Sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo di Europa 2020 relativo alle emissioni di gas a effetto serra

Nel 2012 le emissioni totali dell'UE, rispetto all'ambito del pacchetto "Clima ed energia" (attività LULUCF e trasporto aereo internazionale esclusi), erano già del 18% inferiori a quelle del 1990 e, in base alle stime, nel 2013 saranno inferiori di circa il 19% rispetto allo stesso anno.

Secondo le proiezioni trasmesse dagli Stati membri sulla base delle misure esistenti, nel 2020 le emissioni saranno del 21% inferiori a quelle del 1990². L'UE è pertanto sulla buona strada per raggiungere, a livello interno, l'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Tuttavia, 13 Stati membri dovranno attuare politiche e misure aggiuntive per conseguire il loro obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni per il 2020 nei settori che non rientrano nel sistema ETS dell'UE. Inoltre, in Germania, Lussemburgo³ e Polonia, i dati ricavati dalle stime preliminari sulle emissioni del 2013⁴ sono più elevati degli obiettivi per il 2013 fissati per i tre paesi dalla direttiva sulla ripartizione degli sforzi.

Impatto positivo della dissociazione tra attività economiche ed emissioni di gas a effetto serra

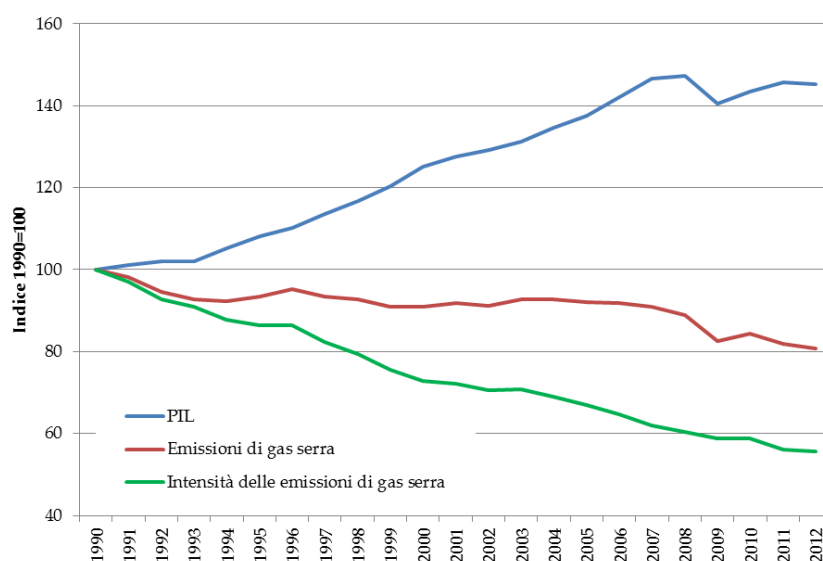
Nel periodo 1990-2012, il PIL complessivo dell'UE è aumentato del 45%, mentre le emissioni totali di gas serra (attività LULUCF e trasporto aereo internazionale esclusi) sono diminuite del 19%. Di conseguenza, tra il 1990 e il 2012 l'intensità delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE è pressoché dimezzata. La dissociazione è avvenuta in tutti gli Stati membri.

² Per la maggior parte degli Stati membri, la percentuale non include ancora gli effetti previsti della direttiva sull'efficienza energetica, né presuppone l'attuazione completa del pacchetto "Clima ed energia".

³ Il Lussemburgo ha di recente pubblicato le sue stime in base alle quali nel 2013 le sue emissioni ESD sono state inferiori dell'1,61% all'obiettivo dell'ESD.

⁴ I dati approssimativi sulle emissioni del 2013 sono stime effettuate dall'AEA nell'inventario UE dei gas serra per il 2013.

Figura 2: evoluzione del PIL (in termini reali), emissioni di gas a effetto serra e intensità delle emissioni (ossia, rapporto emissioni di gas a effetto serra/PIL): indice (1990 = 100)



Fonte: AEA, DG ECFIN (banca dati Ameco), Eurostat.

Le politiche strutturali attuate in materia di clima ed energia hanno contribuito significativamente alla riduzione delle emissioni nell'UE osservata dal 2005⁵. La crisi economica ha contribuito per meno della metà alla riduzione registrata nel periodo 2008-2012.

2. PROGRESSI NEL RAGGIUNGIMENTO DELL'OBIETTIVO DI KYOTO PER IL 2013-2020 E DELL'OBIETTIVO DI EUROPA 2020

2.1. Secondo periodo di impegno nell'ambito del protocollo di Kyoto

Per il secondo periodo di impegno, l'UE, i suoi 28 Stati membri e l'Islanda hanno assunto l'impegno, da realizzare congiuntamente, di ridurre le emissioni nel periodo 2013-2020 in media del 20% l'anno rispetto all'anno di riferimento.

Stando alle proiezioni, in base alle misure esistenti (WEM), trasmesse dagli Stati membri (che non includono le attività LULUCF e i meccanismi di Kyoto), nel 2020 le emissioni totali, attività LULUCF e trasporto aereo internazionale esclusi, dovrebbero essere inferiori del 22% rispetto al 1990 e del 25% rispetto all'anno di riferimento.

Per quanto concerne le attività LULUCF, le proiezioni preliminari indicano che l'UE nel suo insieme potrebbe beneficiare di un piccolo pozzo netto, che varia però da uno Stato membro all'altro. Inoltre, con il proseguimento del riesame tecnico relativo ai livelli di riferimento per la gestione forestale, è ancora possibile che avvengano cambiamenti.

⁵ Cfr. l'analisi dell'Agenzia europea dell'ambiente, di cui alla seguente sezione 4.3.

2.2. Obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nell'UE entro il 2020

2.2.1. I progressi dell'Unione

Il pacchetto "Clima ed energia" adottato nel 2009 stabilisce per l'Unione un obiettivo di riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990⁶, il che equivale a una diminuzione del 14% rispetto al 2005. Lo sforzo di riduzione è stato suddiviso tra i settori inclusi nel sistema di scambio di quote ("ETS") ed esclusi da tale sistema, a norma della decisione sulla ripartizione degli sforzi. Mentre il sistema ETS prevede un tetto per tutta l'UE, detta decisione stabilisce quote di emissioni annuali nei settori esclusi dall'ETS per ciascuno Stato membro.

Secondo le proiezioni aggiornate degli Stati membri⁷ in base alle misure esistenti (trasporto aereo internazionale incluso), nel 2020 le emissioni dovrebbero essere del 21% inferiori rispetto al 1990 (compresi sia i settori inclusi che esclusi dal sistema ETS). L'UE nel suo insieme è attualmente sulla buona strada per raggiungere l'obiettivo del 2020.

2.2.2. I progressi degli Stati membri

Tredici Stati membri, tuttavia, dovranno compiere ulteriori sforzi per raggiungere, a livello nazionale, gli obiettivi stabiliti per il 2020 nei settori esclusi dal sistema ETS, mentre quindici Stati membri hanno già previsto di riuscire a onorare tali impegni avvalendosi delle politiche e delle misure esistenti (cfr. Figura 3).

Inoltre, in base a dati approssimativi del 2013 relativi alle emissioni⁸, in Germania, Lussemburgo e Polonia le emissioni dei settori esclusi dal sistema ETS superavano gli obiettivi nazionali per il 2013 fissati dalla decisione sulla ripartizione degli sforzi⁹ rispettivamente di 0,7, 1,1 e 2,4 punti percentuali rispetto alle emissioni dell'anno di riferimento della decisione¹⁰. L'analisi non prende però in considerazione il ricorso agli strumenti di flessibilità stabiliti dalla decisione sulla ripartizione degli sforzi, quali l'uso di crediti internazionali di progetto o il trasferimento di quote di emissione non usate tra Stati membri.

⁶ L'ambito del pacchetto differisce da quello del protocollo di Kyoto. Include infatti il trasporto aereo internazionale, ma esclude le attività LULUCF e le emissioni di trifluoruro di azoto NF₃.

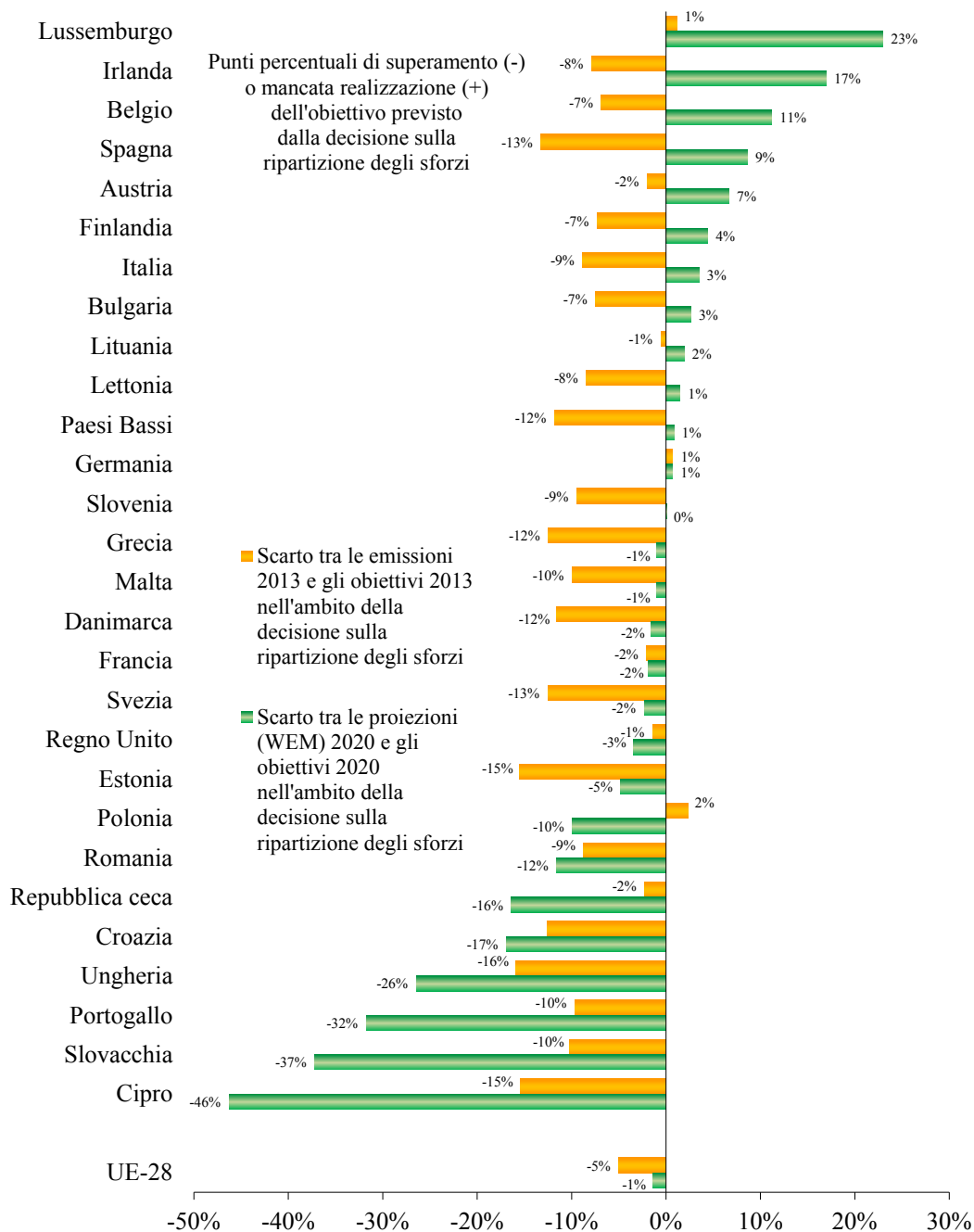
⁷ Per la maggior parte degli Stati membri, si tratta delle proiezioni comunicate nel 2013. Nel 2014 i seguenti Stati membri hanno trasmesso di propria iniziativa proiezioni aggiornate: CY, IE, LT, LU, PL e RO. Le informazioni fornite dagli Stati membri sono state sottoposte a un controllo di qualità, integrate e adattate laddove necessario dall'AEA. Per diversi Stati membri si è dovuta effettuare una stima della quota di emissioni dei settori esclusi dal sistema ETS. Per le stime sulle integrazioni e la ripartizione tra settori compresi e non nel sistema ETS si sono utilizzati i dati della proiezione di "riferimento con l'adozione di misure" per il 2013 relativi alla politica in materia di clima dell'UE, basata sui modelli PRIMES e GAINS. La proiezione è stata utilizzata altresì come analisi di sensibilità nella prima relazione biennale dell'UE [SWD(2014)1].

⁸ I dati approssimativi sulle emissioni del 2013 sono stime. I dati definitivi sulle emissioni saranno disponibili nel 2015 e determinati in base alla nuova metodologia dell'IPCC del 2006 per gli inventari.

⁹ I dati sono calcolati utilizzando il potenziale di riscaldamento globale della quarta relazione di valutazione dell'IPCC.

¹⁰ Le emissioni dell'anno di riferimento della decisione sulla ripartizione degli sforzi sono calcolate per ciascuno Stato membro, in modo da garantirne la coerenza con gli obiettivi, sia relativi che assoluti, previsti dalla decisione sulla ripartizione degli sforzi per il 2020.

Figura 3: scarto tra le emissioni previste e gli obiettivi per il 2020 nei settori esclusi dal sistema ETS (in percentuale di emissioni dell'anno di riferimento 2005) e scarto tra le emissioni del 2013 e l'obiettivo per il 2013 in detti settori. I valori negativi e positivi indicano rispettivamente il superamento e la mancata realizzazione degli obiettivi.



Nota: Le percentuali riportate corrispondono ai punti percentuali delle emissioni dell'anno di riferimento della decisione sulla ripartizione degli sforzi. Le emissioni dell'anno di riferimento sono definite per ciascuno Stato membro, in modo da garantirne la coerenza con gli obiettivi, sia relativi che assoluti, previsti dalla decisione sulla ripartizione degli sforzi per il 2020.

Fonte: AEA, Commissione europea, in base alle proiezioni indicate dagli Stati membri.

Nell'ambito del semestre europeo 2014, la Commissione ha effettuato un'analisi specifica, fondata sulle ultime proiezioni, in base alle misure esistenti, trasmesse dagli Stati membri, secondo cui:

- si prevede che le emissioni di gas serra in Lussemburgo eccederanno gli obiettivi nazionali di 23 punti percentuali. Aumentare la tassazione del carburante per i trasporti e sviluppare il trasporto pubblico potrebbe apportare notevoli riduzioni delle emissioni di gas serra. Al contempo, si registrerebbe una maggiore crescita e si otterrebbero benefici anche per le politiche in materia di clima, come ad esempio, una riduzione del traffico stradale, che comporta spese elevate;
- le emissioni di gas serra dell'Irlanda dovrebbero superare di 17 punti percentuali l'obiettivo a causa dell'elevato aumento di emissioni nei trasporti e nell'agricoltura. L'Irlanda sta tuttavia sviluppando attualmente una serie di iniziative volte a ridurre le emissioni nell'ambito del progetto di legge in materia di sviluppo a basse emissioni di carbonio ("Low-Carbon Development Bill");
- si prevede che le emissioni in Belgio saranno superiori all'obiettivo prestabilito di 11 punti percentuali. L'analisi ha posto l'accento sulla necessità di suddividere chiaramente i compiti tra autorità. Inoltre, la riduzione delle emissioni dei trasporti deve essere associata a una diminuzione della congestione stradale;
- si prevede che altri cinque Stati membri (ES, AT, FI, BG, IT) non riusciranno a conseguire i rispettivi obiettivi per uno scarto di 3 o più punti percentuali.

Sono state adottate anche altre raccomandazioni specifiche per paese relative alle riduzioni di gas a effetto serra, in cui il Consiglio ha raccomandato a diversi Stati membri (BE, CZ, FR, HU, IE, IT, LT, LV, ES) di spostare il carico fiscale dal lavoro su imposte meno penalizzanti per la crescita, comprese le ecotasse. Ha inoltre raccomandato all'Estonia di potenziare gli incentivi ambientali per promuovere una mobilità a ridotto impatto energetico e a BG, CZ, EE, HU, LT, LV, PL e RO di proseguire ad adoperarsi per migliorare l'efficienza energetica.

Il Consiglio ha altresì raccomandato a Malta di sviluppare ulteriormente le energie rinnovabili e alla Germania, che nel 2013 ha riformato il sistema di sostegno per l'elettricità prodotta da fonti rinnovabili, di monitorare gli effetti di tale riforma. Al Regno Unito, che ha effettuato una riforma del mercato dell'energia elettrica per aggiornare la capacità produttiva includendo il settore delle rinnovabili, si è raccomandato di accrescere la prevedibilità dei processi di pianificazione e di fornire chiarimenti in merito agli impegni di finanziamento.

3. SUPERAMENTO DEGLI OBIETTIVI DI KYOTO NELL'AMBITO DEL PRIMO PERIODO DI IMPEGNO (2008-2012)

La valutazione finale della conformità dell'UE e dei suoi Stati membri per il primo periodo di impegno del protocollo di Kyoto verrà effettuata in seguito al riesame dell'inventario del 2014 da parte dell'UNFCCC, che include i dati relativi alle emissioni sino al 2012, e all'ulteriore periodo "true-up". L'UE e i suoi Stati membri potranno utilizzare i meccanismi di Kyoto sino al completamento della valutazione della conformità.

3.1. UE-28

Nel corso del primo periodo di impegno, le emissioni totali nell'UE-28 sono state notevolmente inferiori rispetto agli obiettivi pertinenti:

- in media, nel periodo 2008-2012, le emissioni annuali (attività LULUCF escluse) sono state del 18,9% inferiori rispetto ai livelli dell'anno di riferimento (superamento di 3,21 Gt CO₂ eq rispetto agli obiettivi pertinenti);
- prendendo in considerazione i pozzi di assorbimento di carbonio delle attività LULUCF, la riduzione delle emissioni aumenta di un ulteriore 1,3% (0,38 Gt CO₂ eq.);
- diversi Stati membri vendono crediti internazionali nell'ambito dei meccanismi di Kyoto. La vendita complessiva prevista di tali crediti internazionali rappresenta l'1,6% delle emissioni dell'anno di riferimento (-0,47 Gt CO₂ eq.);
- le imprese situate nell'UE hanno compensato parte delle loro emissioni con i crediti internazionali previsti dai meccanismi di Kyoto (CER ed ERU), il che rappresenta un ulteriore 3,6% delle emissioni dell'anno di riferimento (1,03 Gt CO₂ eq.).

Prendendo in considerazione tutti gli elementi summenzionati, si stima che, nel periodo interessato, l'UE-28 nel suo insieme abbia superato complessivamente il proprio obiettivo di 4,2 Gt CO₂ eq., ossia una riduzione media del 22,1% rispetto ai livelli dell'anno di riferimento (cfr. Figura 1 nella sintesi).

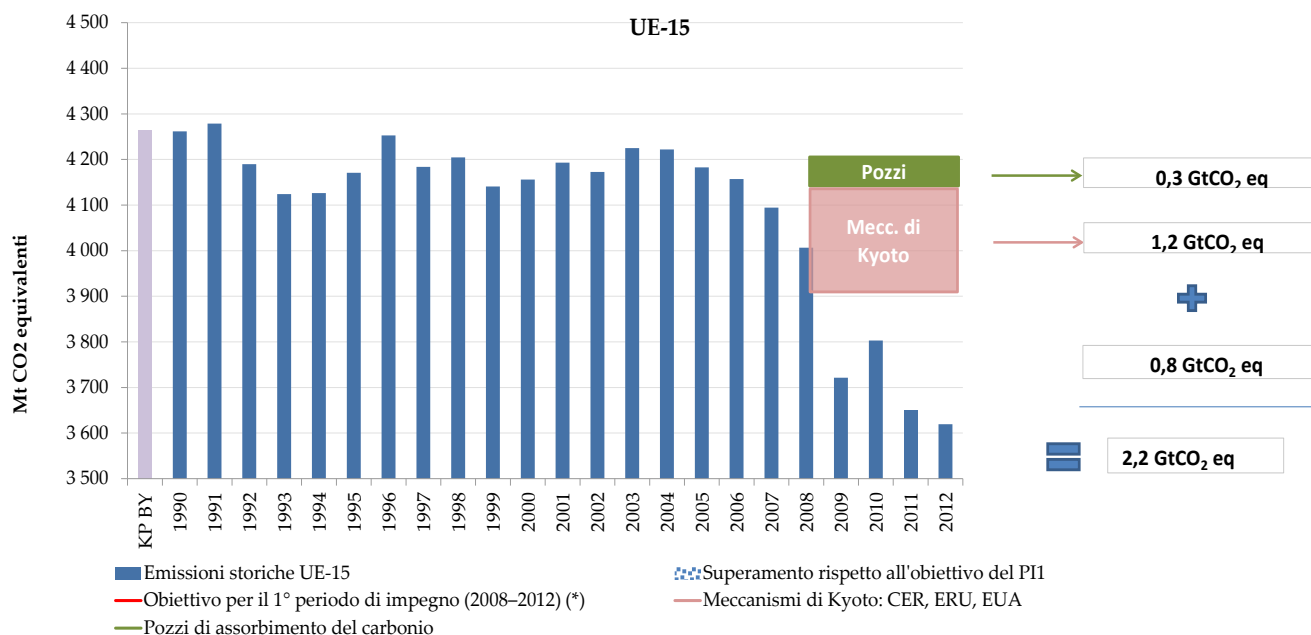
3.2. UE-15

Nel primo periodo di impegno le emissioni totali di gas a effetto serra dell'UE-15 si sono attestate a livelli notevolmente inferiori rispetto all'obiettivo (riduzione dell'8% in media nel corso del 2008-2012 rispetto all'anno di riferimento):

- in media, nel periodo 2008-2012, le emissioni annuali (attività LULUCF escluse) sono state dell'11,8% inferiori rispetto ai livelli dell'anno di riferimento (superamento di 0,8 Gt CO₂ eq. nel primo periodo di impegno);
- tenendo conto dei pozzi di assorbimento di carbonio delle attività LULUCF, si ottiene un'ulteriore riduzione delle emissioni dell'1,4% (0,3 Gt CO₂ eq.);
- con il ricorso previsto ai meccanismi di Kyoto da parte dei governi ci si può attendere un'ulteriore riduzione delle emissioni dell'1,5% (0,3 Gt CO₂ eq.). Tuttavia, considerata la crisi economica, gli Stati membri potranno adeguare il ricorso previsto ai meccanismi di Kyoto rispetto alle ultime informazioni comunicate;
- con l'uso dei crediti internazionali da parte degli operatori del sistema ETS, si ottiene un'ulteriore riduzione del 3,8% delle emissioni (0,8 Gt CO₂ eq. in totale).

Pertanto, nel primo periodo di impegno, l'UE-15 ha ridotto le sue emissioni del 18,5%, ossia di 2,2 Gt CO₂ eq. in totale. La riduzione delle emissioni dell'UE-15 è quindi stata più del doppio dell'obiettivo per il primo periodo di impegno (cfr. figura 4).

Figura 4: superamento complessivo durante il primo periodo di impegno (2008-2012) (UE-15)



Fonte: AEA, Commissione europea.

3.3. Risultati ottenuti a livello di Stati membri

UE-15

I progressi nella realizzazione degli obiettivi di Kyoto dei singoli Stati membri possono essere valutati in base all'esame dei risultati ottenuti nei settori esclusi dal sistema ETS.

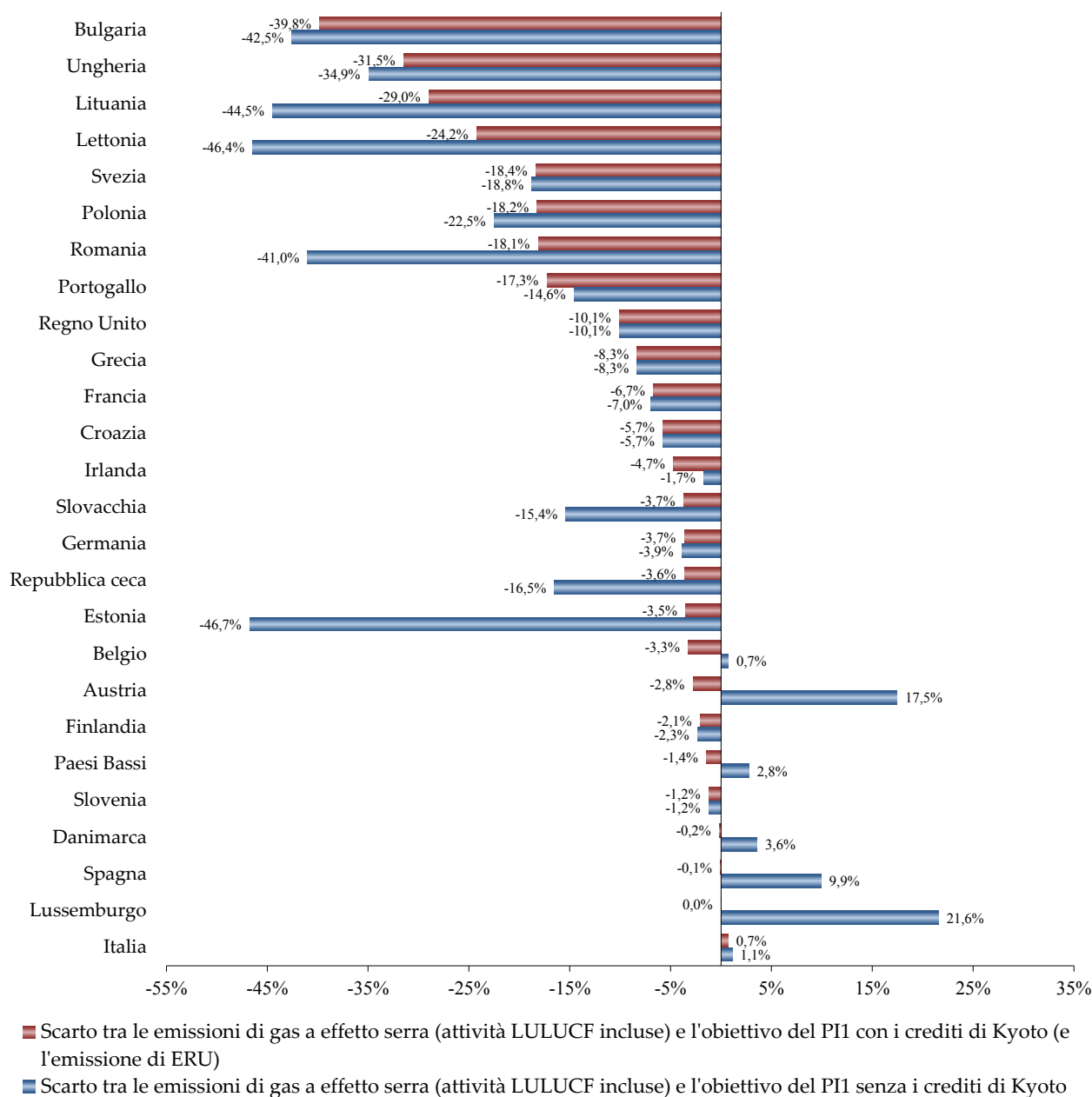
Come illustrato nella Figura 5, sette Stati membri (AT, BE, DK, ES, IT, LU, NL) hanno utilizzato o dovranno utilizzare i crediti internazionali previsti nell'ambito dei meccanismi di Kyoto. Secondo le ultime comunicazioni dell'Italia, il paese dovrà acquistare altri crediti internazionali prima della fine del periodo "true-up".

UE-11

Per altri undici Stati membri¹¹ sono fissati obiettivi specifici nell'ambito del primo periodo di impegno del protocollo di Kyoto. Tutti i paesi riusciranno a superare i loro obiettivi, alcuni anche di un ampio margine, avvalendosi soltanto delle misure nazionali di riduzione delle emissioni (ad esempio, senza tener conto delle attività LULUCF e del ricorso ai meccanismi di Kyoto). Molti hanno già venduto una parte delle loro unità di quantità assegnate (AAU) inutilizzate. La Romania, la Repubblica ceca e la Polonia sono i paesi che hanno venduto le maggiori quantità di AAU, rispettivamente 318, 125 e 120 Mt CO₂ eq., ad altre parti contraenti.

¹¹ MT e CY non hanno obiettivi da raggiungere nell'ambito del primo periodo di impegno.

Figura 5: scarti relativi tra le emissioni di gas a effetto serra nei settori esclusi dal sistema ETS nel primo periodo di impegno e i rispettivi obiettivi di Kyoto per il periodo 2008-2012 (attività LULUCF comprese), con e senza ricorso intenzionale ai meccanismi di Kyoto a livello governativo.



Fonte: AEA, Commissione europea.

4. ANDAMENTO DELLE EMISSIONI DI GAS A EFFETTO SERRA NELL'UE

4.1. Confronto tra le emissioni di gas a effetto serra del 2012 e del 2011

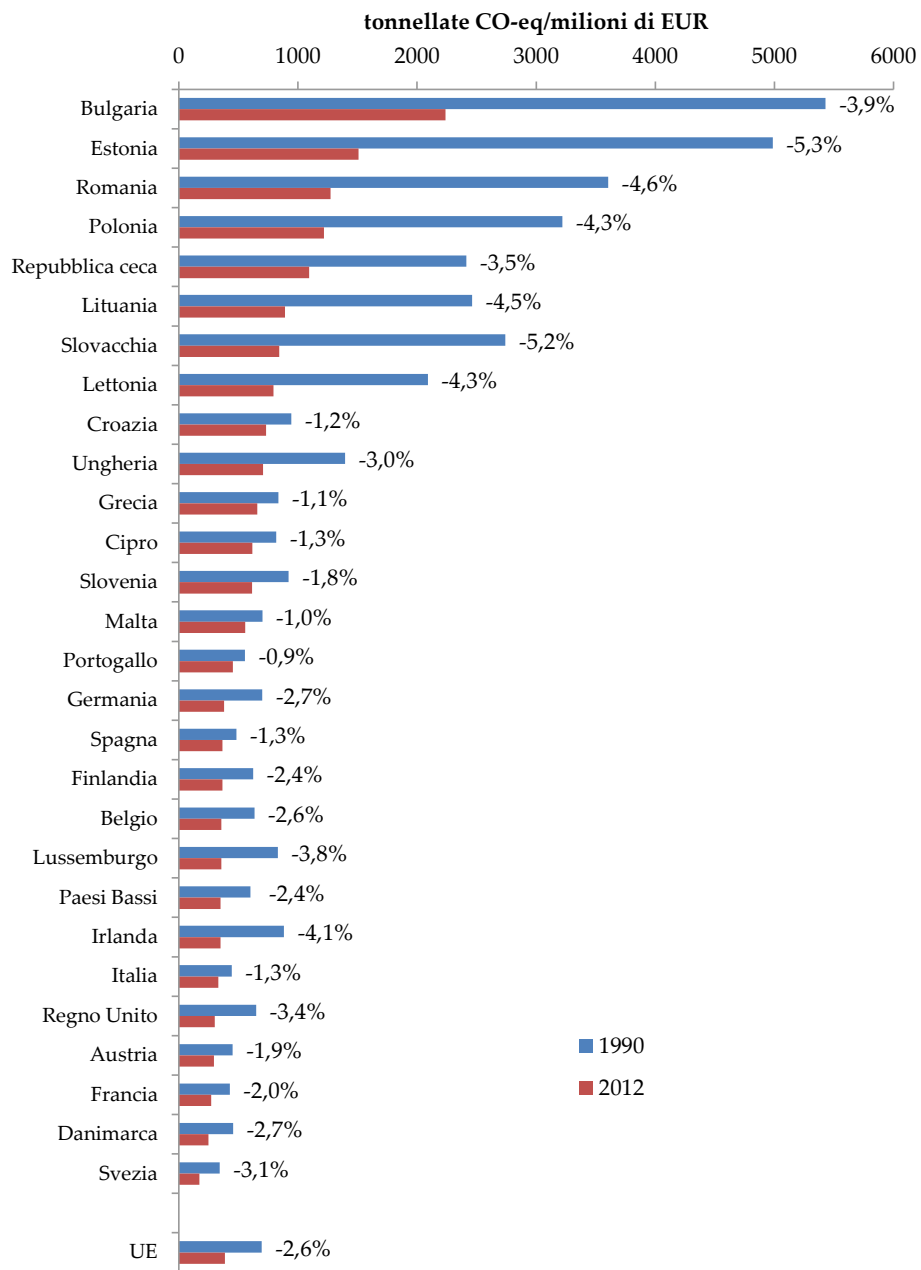
Nel 2012 le emissioni totali dell'UE hanno registrato un'ulteriore diminuzione dell'1,3% rispetto al 2011: le principali riduzioni si sono registrate nel settore dei trasporti e in quello dell'industria (-3,6%

per entrambe i settori). Tuttavia, nel settore della produzione di energia elettrica, le emissioni hanno subito un aumento dello 0,8%, sebbene nel 2012 la quota di energie rinnovabili nella produzione complessiva di elettricità sia passata dal 21,5 al 23,1%. Tale aumento è dovuto alla maggiore produzione di elettricità a partire da combustibili solidi (carbone e lignite), associata al prezzo relativamente basso del carbone rispetto al gas. Le variazioni annuali delle emissioni vanno dal + 3,7% di Malta al - 8,8% della Finlandia e gli Stati membri in cui si è registrato un aumento delle emissioni sono quattro (Malta, Germania (+ 1,1%), Irlanda (+ 1,4%) e Regno Unito (+ 3,2%).

4.2. Convergenza dell'intensità delle emissioni di gas a effetto serra e delle emissioni pro capite

In tutti gli Stati membri si è osservata una riduzione dell'intensità delle emissioni di gas serra, con una percentuale di riduzione media annuale dallo 0,9 al 5,1%, che ha comportato una convergenza dei risultati tra Stati membri (figura 6).

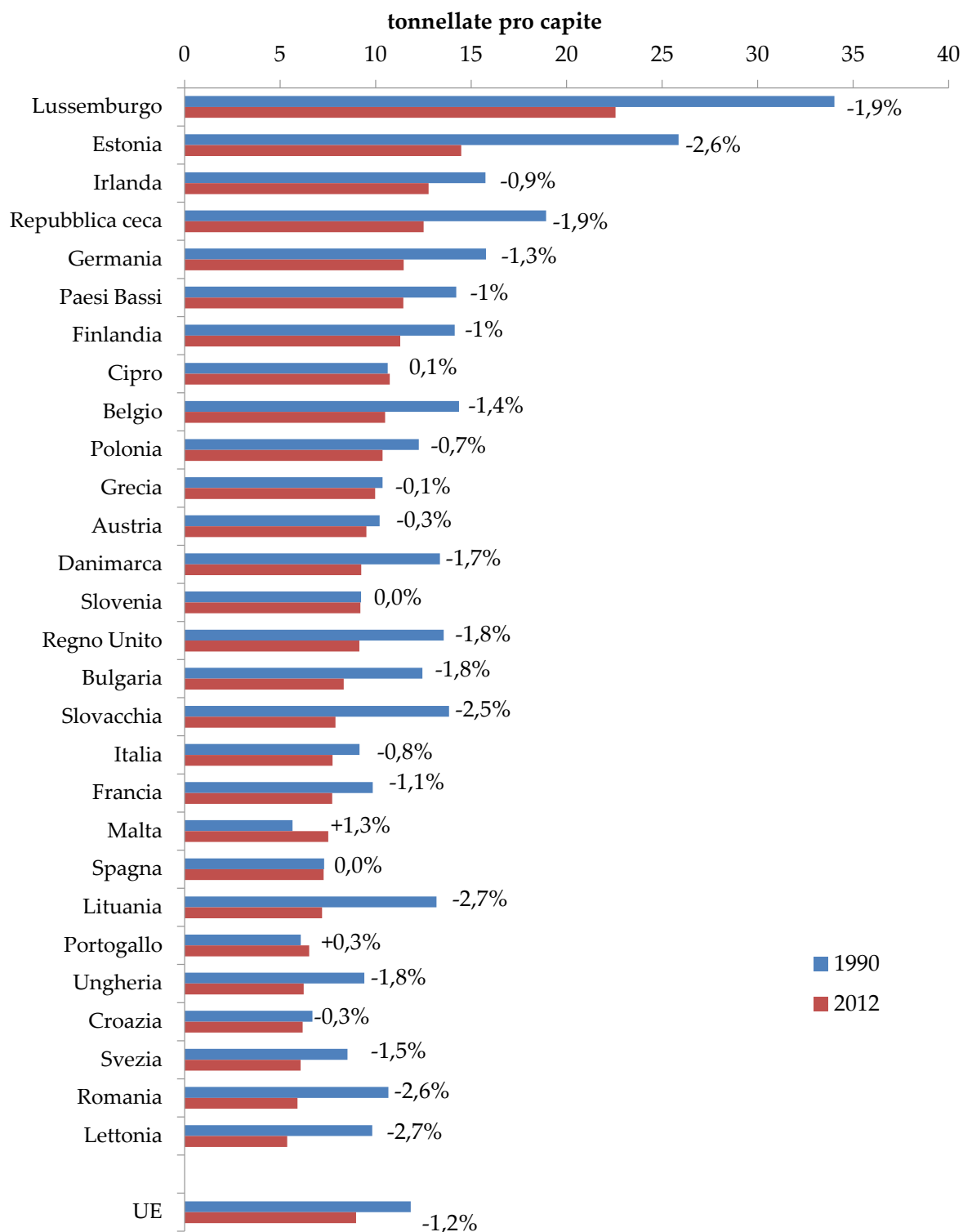
Figura 6: intensità delle emissioni di gas serra nell'UE-28, 2012/1990. Le percentuali rispecchiano la riduzione media annuale



Fonte: Commissione europea, AEA.

Dal 1990 le emissioni pro capite diminuiscono e convergono in tutti gli Stati membri, ad eccezione di Cipro, Malta e Portogallo.

Figura 7: emissioni di gas a effetto serra pro capite nell'UE, 2012/1990. Le percentuali rispecchiano la riduzione annuale media



Fonte: Commissione europea, AEA.

4.3. Valutazione ex-post dei fattori che hanno determinato una riduzione delle emissioni di CO₂

L'Agenzia europea dell'ambiente ha realizzato un'analisi dei principali fattori che hanno determinato una riduzione delle emissioni nel periodo 2005-2012¹². L'analisi fornisce una quantificazione degli effetti dei fattori di disaggregazione che incidono sulle emissioni di CO₂, nello specifico i) popolazione, ii) PIL pro capite, iii) intensità energetica primaria¹³ e iv) intensità di carbonio del consumo di energia primaria¹⁴. La valutazione, basata su un'analisi di disaggregazione, concerne le emissioni di CO₂ prodotte dal consumo di combustibili fossili, che ammontano a circa l'80% del totale delle emissioni di gas a effetto serra.

Come illustrato nella Figura 8, le emissioni di CO₂ derivanti dai combustibili fossili sono diminuite rispettivamente del 3,3% e del 9,2% durante il 2005-2008 e il 2008-2012. Ciò può essere attribuito ai tre seguenti fattori principali:

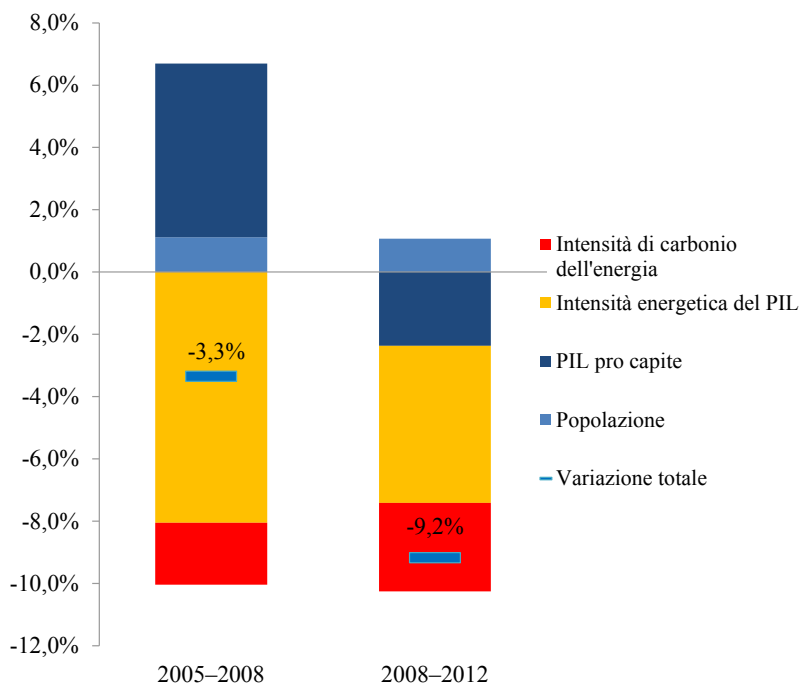
- (1) l'"intensità di energia primaria" dell'economia dell'UE è diminuita notevolmente, anche mediante miglioramenti dell'efficienza energetica, il che ha contribuito a una riduzione considerevole delle emissioni nei due periodi interessati;
- (2) l'intensità di carbonio del consumo di energia primaria è diminuita grazie allo sviluppo delle energie rinnovabili (la produzione nucleare è in calo dal 2005), il che ha altresì contribuito alla riduzione delle emissioni in entrambi i periodi;
- (3) le ripercussioni della crescita sono contrastanti nei due periodi interessati: la crescita del PIL tra il 2005 e il 2008 ha attenuato le riduzioni di emissioni determinate da altri fattori, mentre la riduzione del PIL nel periodo 2008-2012 ha favorito le riduzioni di emissioni derivanti da fattori diversi dalla recessione economica.

¹² AEA 2014 - *Why did GHG emissions decrease in the EU between 1990 and 2012?*
<http://www.eea.europa.eu/publications/why-are-greenhouse-gases-decreasing>.

¹³ Consumo di energia primaria per unità di PIL.

¹⁴ CO₂ per energia primaria prodotta da combustibili fossili.

Figura 8: scomposizione aggregata dei cambiamenti nelle emissioni totali di CO₂ prodotte dall'uso di combustibili fossili nell'UE per i periodi 2005-2008 e 2008-2012.



Fonte: AEA.

L'analisi condotta dall'Agenzia europea dell'ambiente e l'analisi controfattuale della Commissione, esposta nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna il presente documento, indicano che la crisi economica¹⁵ ha contribuito per meno della metà alla riduzione osservata nel periodo 2008-2012.

4.4. Impatto del trasporto aereo sul clima a livello mondiale

Le emissioni di gas serra derivanti dal trasporto aereo interno nei 28 Stati membri sono in diminuzione dal 2000 e nel 2012 erano poco più di 16 Mt CO₂ eq. D'altro canto, le emissioni internazionali (soltanto di CO₂) comunicate all'UNFCCC hanno subito un aumento, raggiungendo circa 135 Mt CO₂ nel 2012 (rispetto a quasi 70 Mt nel 1990). Complessivamente, le emissioni totali comunicate, derivanti dal trasporto aereo, rappresentano il 3,22% del totale delle emissioni UE riportate nel 2012.

Contribuiscono ai cambiamenti climatici anche le emissioni di ossidi di azoto (NO_x), di aerosol e dei loro precursori (fuliggine e solfati), nonché l'aumento della formazione di nubi sotto forma di scie di condensazione persistenti e di cirri indotti.

Negli ultimi anni si sono compiuti sforzi per fornire stime quantificate delle ripercussioni sui cambiamenti climatici di fattori diversi dal CO₂, nonostante la mancanza di dati di osservazione su effetti quali le strisce di condensazione e i cirri indotti. Ad esempio, è stato condotto uno studio, finanziato in parte dal progetto integrato "QUANTIFY"¹⁶ del Sesto programma quadro, volto a valutare gli impatti generali del trasporto aereo. Lo studio conclude che il trasporto aereo rappresenta il 3,5% dell'alterazione totale dovuta alle attività umane nel 2005 senza tenere conto della nuvolosità indotta dal trasporto aereo, o il 4,9% prendendola in considerazione.

¹⁵ Rappresentata dal fattore di scomposizione "PIL pro capite" nella figura 8.

¹⁶ <http://www.pa.op.dlr.de/quantify/>.

Il progetto di ricerca REACT4C¹⁷, condotto nel periodo 2010-2014, ha esaminato il potenziale dell'ottimizzazione delle rotte di volo a beneficio del clima, in quanto mezzo per ridurre l'impatto atmosferico del trasporto aereo. Secondo i risultati di questa ricerca scientifica, è già possibile ridurre l'impatto sul clima del 25%, semplicemente apportando piccole modifiche alle rotte del traffico aereo e aumentando i costi economici di meno dello 0,5% dei costi di esercizio.

5. STATO DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA DELL'UE IN MATERIA DI CAMBIAMENTI CLIMATICI

5.1. Riduzione delle emissioni

5.1.1. Preparazione del quadro 2030 in materia di clima ed energia

Nel gennaio 2014 la Commissione ha delineato un quadro per le politiche dell'energia e del clima per il periodo successivo al 2020¹⁸, che è stato integrato nel luglio 2014 da una comunicazione sull'efficienza energetica¹⁹. Il quadro introduce i seguenti elementi essenziali:

- un obiettivo vincolante di riduzione del 40% nel 2030 delle emissioni interne di gas a effetto serra rispetto al 1990, da realizzare con una riduzione annuale del tetto delle emissioni del sistema ETS dell'UE del 2,2% a partire dal 2020 e una riduzione delle emissioni dei settori non inclusi nel sistema ETS da suddividere equamente tra gli Stati membri sotto forma di obiettivi nazionali vincolanti;
- l'obiettivo di raggiungere entro il 2030, a livello di Unione, una quota di energie rinnovabili consumate nell'UE di almeno il 27%, mediante un impegno esplicito in tal senso assunto dagli stessi Stati membri con il sostegno di meccanismi e indicatori di attuazione rafforzati a livello dell'UE;
- un obiettivo di efficienza energetica del 30% per il 2030;
- un nuovo sistema di governance, basato su piani nazionali intesi a rendere competitivo, sicuro e sostenibile il settore energetico.

Per affrontare l'attuale contesto geopolitico e la dipendenza dell'UE dalle importazioni, la Commissione ha adottato altresì una comunicazione relativa a una nuova strategia europea di sicurezza energetica²⁰, indissociabile dal quadro 2030 in materia di clima ed energia. I punti principali trattati nella comunicazione sono la diversificazione delle fonti di approvvigionamento esterne, il potenziamento delle infrastrutture energetiche, il completamento del mercato dell'energia interno dell'UE e il risparmio energetico.

Sulla base di una proposta della Commissione, il Consiglio europeo di ottobre 2014 ha raggiunto un accordo²¹ sul quadro "Clima ed energia 2030".

5.1.2. ETS dell'UE

Il lavoro sull'attuazione ha consentito di avviare con buon esito la terza fase nell'ambito del sistema ETS dell'UE (periodo 2013-2020). In termini di ambito di applicazione, il sistema ETS concerne ora,

¹⁷ Progetto nell'ambito del 7° PQ "Reducing Emissions from Aviation by Changing Trajectories for the benefit of Climate" (Ridurre le emissioni del trasporto aereo modificando le traiettorie a beneficio dell'ambiente) (2010-2014).

¹⁸ COM(2014) 15.

¹⁹ COM(2014) 520.

²⁰ COM(2014) 330.

²¹ Cfr. le conclusioni del Consiglio europeo (<http://www.european-council.europa.eu/council-meetings/conclusions>).

oltre al CO₂ prodotto dalla maggior parte degli impianti industriali, il protossido di azoto (N₂O) derivante dalla produzione di acido nitrico e di altri acidi e i PFC generati dalla produzione dell'alluminio.

La terza fase dell'ETS dell'UE non prevede più un tetto specifico per ogni Stato membro, ma un unico tetto per l'UE, l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia. Dal 2013 circa il 43% (NER 300 escluso²²) delle quote di emissione sono state messe all'asta e si prevede che la percentuale aumenti in futuro.

Dal 2009 sul mercato del carbonio sono disponibili eccedenze di quote e di crediti internazionali sempre maggiori, con un conseguente calo del prezzo del carbonio. Per correggere questo squilibrio, la Commissione ha proposto di rinviare (ossia di concentrare a fine periodo) la messa all'asta di 900 milioni di quote dai primi anni della fase 3 dell'ETS dell'UE alla fine del periodo di scambio. Il rinvio è stato adottato con la modifica, del 25 febbraio 2014, del regolamento relativo alle quote da mettere all'asta.

Il 22 gennaio 2014 la Commissione ha inoltre adottato una proposta legislativa per la costituzione di una riserva stabilizzatrice del mercato a partire dall'inizio del quarto periodo di scambio nel 2021. La riserva proposta si aggiungerà alle norme esistenti. Le quote sono integrate nella riserva stabilizzatrice del mercato – ossia, sottratte dai volumi d'asta – in base al "numero totale di quote in circolazione". Il flusso di quote integrate e tratte dalla riserva si basa su un processo automatico e pienamente basato su regole.

Nel settore del trasporto aereo, l'assemblea dell'Organizzazione internazionale per l'aviazione civile (ICAO) ha deciso nell'autunno del 2013 di adottare un'agenda definitiva per la conclusione di un accordo a livello mondiale, finalizzato a far fronte alle emissioni del trasporto aereo. In attesa della possibile adozione di norme internazionali, il Consiglio e il Parlamento europeo hanno limitato nel marzo 2014 l'applicazione del sistema ETS dell'UE ai voli interni allo Spazio economico europeo per il periodo dal 2013 al 2016.

5.1.3. Altre politiche e misure

La Commissione ha adottato una comunicazione²³ che istituisce una strategia volta a includere progressivamente le emissioni di gas serra generate dal trasporto marittimo nella politica dell'UE di riduzione delle emissioni totali di gas serra. Come primo passo nell'attuazione di tale strategia, la Commissione ha proposto un regolamento finalizzato a istituire un sistema su scala europea per il monitoraggio, la comunicazione e la verifica delle emissioni di CO₂ prodotte dalle grandi navi a partire dal 2018. Il progetto di regolamento è attualmente all'esame del Parlamento e del Consiglio.

L'attuazione della legislazione che istituisce obiettivi per le emissioni di CO₂ delle autovetture²⁴ sino al 2021 e dei veicoli commerciali leggeri²⁵ sino al 2020 è stata completata. La Commissione ha approvato sei progetti ecoinnovativi di riduzione delle emissioni di CO₂.

È stata adottata una nuova normativa²⁶ sui gas fluorurati a effetto serra, che sarà applicabile dal 1° gennaio 2015 e che consentirà di ridurre le emissioni di tali gas di due terzi nel periodo dal 2015

²² Cfr. la sezione 5.3.1.2.

²³ COM(2013) 479.

²⁴ Regolamento (CE) n. 443/2009.

²⁵ Regolamento (CE) n. 510/2011.

²⁶ Regolamento (CE) n. 517/2014.

al 2030, con un conseguente risparmio cumulativo totale stimato a 1,5 Gt CO₂ eq. sino al 2030 e 5 Gt CO₂ eq. sino al 2050, nel caso in cui la situazione rimanga stabile.

Inoltre, per contenere gli effetti delle emissioni di gas serra dovute al cambiamento indiretto della destinazione dei terreni per la produzione di biocarburante, la Commissione ha proposto diverse modifiche alla direttiva sulle energie rinnovabili e alla direttiva sulla qualità dei carburanti (la "proposta ILUC"). Il testo proposto è attualmente discusso in seno alle istituzioni europee.

Gli Stati membri hanno iniziato a riferire, nell'ambito di un atto legislativo adottato nel 2013²⁷, in merito alle azioni LULUCF in corso e future mirate a limitare o ridurre le emissioni e mantenere o aumentare gli assorbimenti.

La sezione 3 del documento di lavoro dei servizi della Commissione che accompagna la presente relazione riporta un elenco degli atti giuridici adottati di recente.

5.2. Adattamento ai cambiamenti climatici

Il 16 aprile 2013 la Commissione ha adottato la strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici, il cui obiettivo è contribuire a rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici. La strategia è incentrata sulla realizzazione dei tre obiettivi essenziali con i seguenti sviluppi principali:

- promuovere le iniziative degli Stati membri: la Commissione incoraggia gli Stati membri ad adottare strategie di adattamento complete e sta elaborando un quadro comparativo sulla capacità di adattamento. Nel marzo 2014 la Commissione europea ha avviato l'iniziativa del Patto dei sindaci, volta a incoraggiare le città a intraprendere azioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'iniziativa "Mayors Adapt" è diretta ad accrescere il sostegno per le attività locali, offrendo una piattaforma per rafforzare l'impegno e la creazione di reti da parte delle città, nonché per sensibilizzare l'opinione pubblica all'adattamento e alle misure necessarie. La Commissione sostiene altresì progetti di adattamento, in particolare attraverso il nuovo sottoprogramma a favore dell'azione per il clima nell'ambito del programma LIFE;
- integrare le azioni per l'adattamento nelle politiche dell'UE: l'obiettivo di consacrare almeno il 20% del bilancio dell'Unione agli obiettivi connessi ai cambiamenti climatici è utilizzato come strumento per promuovere l'adattamento;
- favorire un processo decisionale più consapevole, in particolare attraverso la piattaforma europea sull'adattamento ai cambiamenti climatici (Climate-ADAPT), che permette di raccogliere e divulgare informazioni sull'adattamento nell'UE. La Commissione sta inoltre completando una strategia per il divario di conoscenze relativa all'adattamento, volta a individuare e colmare specifiche lacune in merito.

²⁷ Decisione 529/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

5.3. Finanziamenti a favore del clima

5.3.1. Proventi delle vendite all'asta

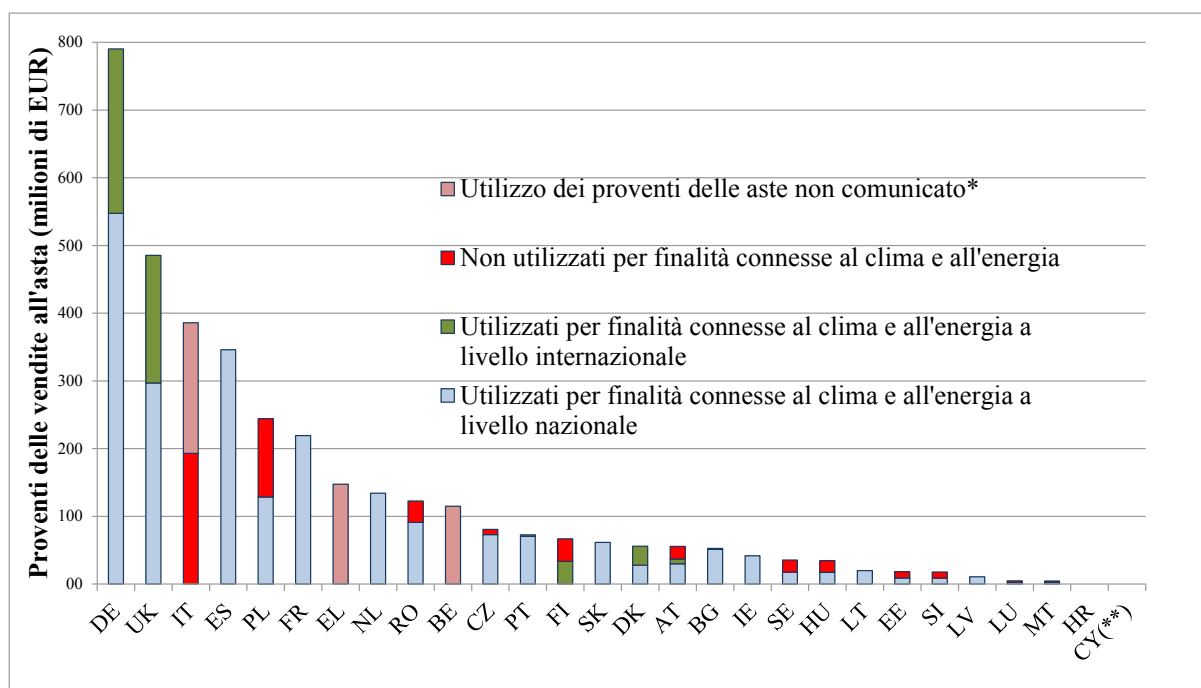
5.3.1.1. Uso dei proventi delle vendite all'asta da parte degli Stati membri

A norma del regolamento relativo a un meccanismo di monitoraggio, gli Stati membri erano tenuti a trasmettere per la prima volta, entro il 31 luglio 2014, informazioni sull'ammontare e sull'uso dei proventi realizzati con la vendita all'asta di quote di emissioni durante il 2013 (cfr. figura 9 e l'allegato nonché il documento di lavoro dei servizi della Commissione per informazioni più dettagliate). L'importo totale per l'UE è stato pari a 3,6 miliardi di EUR.

Conformemente alla direttiva sul sistema ETS dell'UE, almeno il 50% dei proventi della vendita all'asta o l'equivalente in valore finanziario di tali entrate dovrebbe essere utilizzato dagli Stati membri per finalità connesse al clima e all'energia. Tutti gli Stati membri hanno comunicato di aver utilizzato o che intendono utilizzare²⁸ il 50% o più di tali proventi o il loro equivalente in valore finanziario per finalità connesse al clima e all'energia²⁹ (in media, l'87% che equivale a circa 3 miliardi di euro), principalmente per sostenere i finanziamenti nazionali nel settore del clima e dell'energia.

Gli importi comunicati rappresentano soltanto una parte della spesa totale legata a clima ed energia nel bilancio degli Stati membri.

Figura 9: proventi della vendita all'asta delle quote del sistema ETS dell'UE (in milioni di euro) comunicati per il 2013 e percentuale di tali proventi o l'equivalente in valore finanziario utilizzato o che si prevede di utilizzare per finalità connesse al clima e all'energia



²⁸ Alcuni Stati membri intendono utilizzare almeno il 50% dei proventi della vendita all'asta per finalità connesse al clima. Tuttavia, gli importi raccolti nel 2013 non sono stati ancora destinati e saranno riportati agli esercizi successivi (ad esempio in FI, LV e SK).

²⁹ In base alle informazioni trasmesse, i proventi delle vendite all'asta in AT, IE, NL e DK non sono assegnati nei rispettivi bilanci nazionali e non è pertanto possibile destinarli direttamente a finalità specifiche. I dati comunicati si riferiscono soltanto ad esempi che interessano una minima parte della spesa complessiva per il clima.

* IT, EL: suddivisione tra utilizzo interno e internazionale non comunicata. BE: le informazioni sull'utilizzo dei proventi delle aste non sono state comunicate.

** Informazioni non trasmesse.

Fonte: Commissione europea

Solo alcuni Stati membri hanno comunicato informazioni sulla ripartizione dell'uso dei proventi per tipo di azione (cfr. il documento di lavoro dei servizi della Commissione). Ad esempio, la Francia, la Repubblica ceca e la Lituania destinano tutte le entrate delle aste a progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, mentre la Bulgaria, il Portogallo e la Spagna allo sviluppo delle energie rinnovabili. La Polonia utilizza la maggior parte dei proventi destinati ai cambiamenti climatici per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili. In Germania, tutti i proventi delle vendite all'asta sono utilizzati per finalità connesse al clima e all'energia e, nella maggior parte dei casi, vengono destinati a uno specifico fondo per il clima e l'energia, che sostiene un'ampia gamma di progetti. La Finlandia destina tali proventi ad attività di aiuto pubblico allo sviluppo, inclusi i finanziamenti per il clima. Il Regno Unito utilizza circa il 15% dei proventi delle aste per fornire assistenza finanziaria alle famiglie meno abbienti in relazione alle loro spese energetiche.

5.3.1.2. NER 300

Il programma di finanziamento NER 300 è un meccanismo destinato al sostegno dello sviluppo di tecnologie per le energie rinnovabili e dei progetti di dimostrazione relativi alle tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio (CCS). È finanziato mediante la vendita all'asta di 300 milioni di quote della riserva per i nuovi entranti del sistema ETS dell'UE. Nell'ambito di questo programma sono stati pubblicati due inviti a presentare proposte.

Il secondo invito, aggiudicato nel luglio 2014, è stato finanziato dalla vendita delle quote residue e dei fondi inutilizzati del primo invito. Sono stati selezionati 18 progetti per le energie rinnovabili e un progetto CCS, cui verrà destinato complessivamente 1 miliardo di EUR, che genererà investimenti privati per un valore totale di circa 900 milioni di EUR. Complessivamente, nell'ambito dei due inviti si assegneranno 2,1 miliardi di EUR a 39 progetti (38 nell'ambito delle energie rinnovabili e un progetto CCS).

5.3.2. *Integrare le politiche in materia di clima nel bilancio dell'UE*

5.3.2.1. Quadro finanziario pluriennale

Per quanto concerne l'introduzione di azioni in materia di clima nel bilancio dell'UE, tutte le istituzioni hanno convenuto che almeno il 20% della spesa totale nell'ambito del quadro finanziario pluriennale (2014-2020) sarà connesso al clima. Il contributo alla spesa per il clima nel 2014 e nel 2015 rappresenta quasi il 13% del bilancio dell'UE per ciascuno dei due anni.

Una revisione al rialzo è prevista a partire dal bilancio del 2016, quando verranno adottati i programmi operativi degli Stati membri previsti dai fondi strutturali e d'investimento europei e sarà attuato il nuovo regime di pagamenti diretti della PAC, ivi comprese le misure di ecologizzazione.

5.3.2.2. Ricerca e innovazione in materia di clima

La ricerca sul clima è stata una delle tematiche di ricerca principali del Settimo programma quadro dell'UE (2007-2013) ed è uno degli elementi centrali di Orizzonte 2020, il nuovo programma dell'UE di ricerca e innovazione per il periodo 2014-2020, con un bilancio di 79 miliardi di EUR. Si prevede che almeno il 35% del bilancio di Orizzonte 2020 verrà investito in obiettivi connessi al clima, il che rappresenta un aumento significativo rispetto ai 900 milioni di EUR stimati, spesi nell'ambito del 7° programma quadro.

Ad esempio, nell'ambito della "Sfida per la società – Azione per il clima, ambiente, efficienza delle risorse e materie prime" (con una dotazione di circa 3 miliardi di EUR) di Orizzonte 2020 si sostengono progetti di ricerca e innovazione in materia di mitigazione. I progetti mirano ad analizzare e a contenere le pressioni cui è sottoposto l'ambiente (oceani, atmosfera ed ecosistemi) e a migliorare la comprensione dei cambiamenti climatici. Inoltre, le azioni nell'ambito della ricerca saranno incentrate su attività finalizzate a valutare impatti, vulnerabilità e soluzioni per l'adattamento ai cambiamenti climatici, sviluppare strategie per ridurre il rischio di calamità e promuovere una transizione verso una società ed economia a basse emissioni di carbonio.

La mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici sono fattori fondamentali per pianificare le attività di ricerca e di innovazione nell'ambito delle altre "Sfide per la società", in particolare nei settori dei trasporti, dell'energia, della bioeconomia, nell'agroalimentare e nel pilastro "Leadership industriale".

5.3.2.3. Sostegno ai paesi in via di sviluppo

Con una quota del 51% degli aiuti pubblici allo sviluppo (APS) per i cambiamenti climatici da parte di tutti i donatori che riferiscono all'OCSE, nel periodo 2010-2012 l'UE e i suoi Stati membri hanno apportato il maggiore contributo nell'ambito degli APS destinati a misure sia di mitigazione che di adattamento.

Nell'ambito dell'impegno assunto dai paesi sviluppati per finanziamenti rapidi di un importo di 30 miliardi di USD, l'UE e i suoi Stati membri hanno stanziato 7,34 miliardi di EUR per finanziamenti rapidi nel corso del periodo interessato. Dopo il termine del periodo destinato ai finanziamenti rapidi, l'UE e i suoi Stati membri hanno continuato a fornire sostegno finanziario per il clima ai paesi in via di sviluppo, dato l'obiettivo dei paesi sviluppati di mobilitare 100 miliardi di USD entro il 2020 da un'ampia gamma di fonti.

In occasione della conferenza sui cambiamenti climatici tenutasi a Doha nel dicembre 2012, l'UE e numerosi suoi Stati membri hanno comunicato l'intenzione di erogare contributi finanziari volontari per il clima a favore dei paesi in via di sviluppo. Il contributo totale dovrebbe superare 5,5 miliardi di EUR. Secondo una valutazione iniziale nel 2013 l'importo stava per essere erogato³⁰.

Nel 2013 gli Stati membri hanno trasmesso alla Commissione europea le prime relazioni annuali sul sostegno finanziario e tecnico fornito ai paesi in via di sviluppo, ai sensi all'articolo 16 del regolamento relativo al meccanismo di monitoraggio, contenenti informazioni riguardo al 2011 e al 2012. Il sostegno finanziario complessivo a favore dei paesi in via di sviluppo (2011-2012) da parte dell'UE e dei suoi Stati membri per tipo di strumento è indicato nelle tabelle del documento dei servizi della Commissione.

³⁰ Cfr. http://ec.europa.eu/clima/policies/finance/documentation_en.htm. Ogni anno, entro il 30 settembre, gli Stati membri comunicano alla Commissione europea informazioni sul supporto finanziario e tecnologico offerto ai paesi in via di sviluppo.

6. SITUAZIONE NEI PAESI CANDIDATI E POTENZIALI CANDIDATI ALL'ADESIONE ALL'UE

6.1. Paesi candidati all'adesione all'UE (Albania, Islanda, Turchia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia)

Stando all'ultima comunicazione nazionale del 2009, in Albania, paese che non figura nell'allegato I, le emissioni sono diminuite del 70% tra il 1990 e il 2000.

L'Islanda, che figura nell'allegato I, ha raggiunto i propri obiettivi per il primo periodo di impegno³¹. Per il secondo periodo di impegno, l'Islanda, l'UE e i suoi Stati membri assumeranno un impegno congiunto di riduzione delle emissioni (cfr. sezione 2.1).

Fra il 1990 e il 2012 le emissioni di gas serra della Turchia (attività LUCUCF escluse) sono aumentate del 133% e del 3,7% tra il 2011 e il 2012. La Turchia figura tra i paesi dell'allegato I, ma non deve raggiungere alcun obiettivo nell'ambito né del primo né del secondo periodo di impegno del protocollo di Kyoto.

L'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, che non figura nell'allegato I, ha trasmesso la terza comunicazione nazionale all'UNFCCC nel marzo 2014. In base a questo documento, le emissioni totali di gas serra sono diminuite del 22% tra il 1990 e il 2009. In Montenegro, paese che parimenti non figura nell'allegato I della convenzione, tra il 1990 e il 2003 si è registrato un aumento delle emissioni complessive di gas serra (attività LULUCF escluse) di circa il 4,9%.

In merito agli inventari delle emissioni di gas a effetto serra della Serbia non sono disponibili informazioni recenti.

6.2. Potenziali candidati all'adesione all'UE (Bosnia-Erzegovina e Kosovo*)

La Bosnia-Erzegovina ha presentato la seconda comunicazione nazionale nel novembre 2013. Tra il 1991 e il 2001, le emissioni totali del paese sono diminuite del 48%.

Per quanto concerne il Kosovo, non vi sono dati disponibili.

³¹ L'Islanda è tenuta a limitare l'aumento di emissioni al di sotto del 10% in media nel primo periodo di impegno. Le emissioni, in questo periodo, sono diminuite in media del 2%.

* Questa designazione non pregiudica le posizioni riguardo allo status ed è in linea con la risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (UNSCR) 1244/1999 e con il parere della CIG sulla dichiarazione di indipendenza del Kosovo.